

# Sindacati e medici: progetti per il Civile

► «Servono case per i camici bianchi, ma anche agevolazioni per il personale pendolare»

**IL DG CONTATO  
IN COMMISSIONE:  
«UNA CITTÀ COMPLESSA  
NECESSITA  
DI UN OSPEDALE  
ALL'ALTEZZA»**

## SANITÀ

VENEZIA Il sindacato chiede un tavolo di confronto sulla «specificità» dell'ospedale veneziano, dove discutere degli incentivi per i sanitari pendolari. L'Ordine dei medici insiste sul tema della residenzialità, augurandosi che anche altre istituzioni pubbliche e private, oltre all'Ulss, mettano a disposizione i loro patrimoni immobiliari per i sanitari che vogliono prendere casa a Venezia. Prime reazioni alle dichiarazioni del direttore generale dell'Ulss 3, Edgardo Contato, che la settimana scorsa, in visita al Civile, aveva spiegato di voler studiare forme di incentivi per i pendolari: da aiuti economici, a trasporti, a soluzioni abitative, anche utilizzando il patrimonio dell'azienda, precedentemente destinato alla vendita. Anticipazioni molto apprezzate dal mondo dei camici bianchi, che ora danno i loro suggerimenti.

## TAVOLO DI CONFRONTO

«Serve investire sul lavoro per ripopolare la città, rilanciare i servizi e tutelare la popula-

zione anziana» sintetizzano, in una nota congiunta, Daniele Giordano (Cgil), Daniele Tronco (Sindacato Pensionati), e Marco Busato (Funzione Pubblica). I sindacalisti conoscono bene il disagio di tanti pendolari. Raccontano di lavoratori del Civile che, arrivando da Chioggia o Mirano, devono aggiungere al loro orario di servizio oltre 4 ore di trasporto. Vite di pendolari che per essere in reparto alle 7 partono da casa alle 5 e rientrano alle 15.30. Serve una diversa «organizzazione del lavoro» - scrivono - con «abbonamenti gratuiti, trasporti garantiti, bandi di mobilità riservati, alloggi in uso foresteria a prezzi calmierati, incentivazioni ad hoc». Serve soprattutto una «sinergia tra tutti gli attori pubblici del territorio». Ad esempio, le case che l'Ipav sta mettendo sul mercato degli affitti, per i sindacalisti devono essere, almeno in parte, riservate ai sanitari. Particolarmente soddisfatti dell'inversione di rotta annunciata da Contato sulle alienazioni delle case Ulss, si dicono pronti a «un confronto costruttivo che rilanci la qualità della vita a Venezia e contribuisca ad una ripartenza nuova della città».

## UNA CITTÀ DA RIPOPOLARE

E sul tema delle case torna l'Ordine dei medici di Venezia. Era stato il suo presidente, numero due della Federazione nazionale, **Giovanni Leoni**, un me-



se fa, a rilanciare la questione, ricordando come ormai il 70% dei sanitari del Civile non viva in un centro storico stravolto dal turismo che, invece, avrebbe proprio bisogno di abitanti così. «Del notevole patrimonio immobiliare aziendale di circa 100 appartamenti è auspicabile che qualcuno venga messo a disposizione di chi per lavoro deve vivere vicino ad una sede estremamente particolare come un ospedale dove le reperibilità per le urgenze sono difficili e le condizioni di lavoro gravate da trasferimenti attraverso percorsi unici al mondo» scrive ora Leoni, che ringrazia Contato per aver dato «un grande esempio di interesse per quello che si può e si deve fare per la residenzialità in centro storico». Un esempio da seguire: «Dare una casa, anche modesta ma adeguata, al persona-

le dipendente, è un atto di grande importanza civile che tutte le grandi istituzioni pubbliche dovrebbero considerare - continua Leoni - Anche le grandi istituzioni private che non hanno bisogno dei margini di guadagno della locazione turistica per incrementare il positivo dei loro bilanci potrebbero fare una analoga riflessione per ripopolare il centro storico veneziano».

### L'OSPEDALE

Una città complicata che necessita di un ospedale all'altezza. Il direttore generale è tornato sull'argomento ieri in commissione consiliare nel corso di un'audizione: «Spero di esser valutato sui fatti e non sulle parole, questa è una città complicata, soprattutto per chi deve conoscerla di sana pianta, che

può essere sia un handicap che un pregio, perché senza preclusioni». Contato ha subito posto l'accento sul Civile e dopo una quarantina di giorni dal suo insediamento, ha già capito quali saranno i punti dolenti: «La cosa più semplice è fare una struttura sistemandola e dotandola di tecnologia al suo interno, la cosa più complessa è invece fornire persone, competenze e professionalità. Ci sono tutta una serie di difficoltà, spetta a noi insieme risolverle. Avremo modo di lavorarci su». Infine, Contato ha concluso: «Come azienda lavoriamo sia su strutture che sul territorio, dovremo dotarci di uno strumento condiviso su cui ragionare, e questa commissione è una dei livelli istituzionali».

**Roberta Brunetti**  
(ha collaborato  
Tomaso Borzomi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OSPEDALE La facciata rinascimentale della Scuola di San Marco, ingresso dell'ospedale Civile